

IL CONVEGNO

L'incontro organizzato dalle Acli: "Verso Sud". Ricciardi: puntare sui servizi, lo spopolamento porta alla morte del territorio

Senza strategia niente sviluppo

Buonavita: manca la politica e il confronto. Borgomeo: solo gli investimenti non bastano

AVELLINO - "Lo spopolamento resta uno dei grandi problemi del Mezzogiorno". Toni Ricciardi, storico delle Migrazioni dell'Università di Ginevra, studia il fenomeno da anni. E' lui a introdurre il dibattito al convegno organizzato dalle Acli dal titolo "Verso Sud. Per unire il Paese", al Grand Hotel Irpinia (assente per motivi di salute Roberto Napolitano, direttore del quotidiano del Sud che avrebbe dovuto partecipare in veste di moderatore).

"Dal 2010 ad oggi, in un decennio, la provincia di Avellino è passata da 430mila residenti a 415mila. Se si continua così, l'Irpinia per la prima volta rischia di arrivare al di sotto dei 400mila abitanti". Sarebbe sempre più difficile invertire la tendenza. Che fare? "La mia proposta che può sembrare una provocazione - dice Ricciardi - deriva dalla consapevolezza che l'unico investimento possibile per risolvere la provincia è puntare sull'economia della terza età, attrezzarsi per fornire servizi alla popolazione anziana. Questo potrebbe consentire di far rimanere i giovani in Irpinia o di richiamarne degli altri giovani che a loro volta costruirebbero delle famiglie in loco". Ricciardi ricorda infatti che "quando non ci sono persone i servizi vengono meno. Non creare le condizioni affinché le persone possano vivere in un determinato luogo porta alla morte di quel luogo. I Comuni possono morire come già sta accadendo".

Ad intervenire poi Doriana Buonavita, segretario regionale della Cisl. "Non c'è stato un piano per il mezzogiorno e se c'è stato è risultato fallimentare. Non aveva i giusti obiettivi: il primo dei quali sarebbe dovuto essere quello di unire il paese in antitesi al populismo". Secondo Buonavita quello che manca oggi è il confronto: "Si accorciano i tempi del dibattito e si fa strada il personalismo. Per l'uomo solo al comando la partecipazione è solo una perdita di tempo. Per noi la discussione deve partire dal lavoro e dalla persona, nel mezzo c'è la dignità. Nei prossimi anni aumenterà la povertà, la mancanza di lavoro, ci saranno meno cure e assistenza, meno opportunità". Buonavita bocchia il reddito di cittadinanza perché "non è stato seguito dalla fase del lavoro, non si è guardato



Un momento del convegno

alle regole del mercato, non c'è stata una formazione che impatta con il bisogno delle imprese". Per il leader della Cisl oggi "manca il confronto con la politica e tutto si riduce ad una liturgia dell'ascolto da parte del governo". L'appello: "La politica torni protagonista del mondo delle idee, noi sindacati come sempre continueremo ad essere portatori dei bisogni sociali".

Il rischio, osserva Buonavita è una "lotta tra generazioni e del Nord contro il Sud. Nessuno ce la fa da solo". Carlo Borgomeo, della **fondazione con il sud**, osserva come sia "necessario un elemento di discontinuità rispetto a quello che è stato fatto negli ultimi 70 anni. Per i primi dieci anni la cassa per il Mezzogiorno ha funzionato fornendo ai territori servizi, infrastrutture, energia. Poi è mancata una strategia di sviluppo. C'è stata una politica per il Sud tutta giocata sulle risorse che a volte sono state troppe. Una politica fatta tutta con i soldi. C'è stata una pervasività della politica senza strategia. Quando invece si doveva investire sul capitale umano, la grande risorsa del Sud e il vero valore aggiunto".

